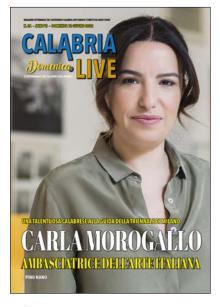


#### **COVER STORY**

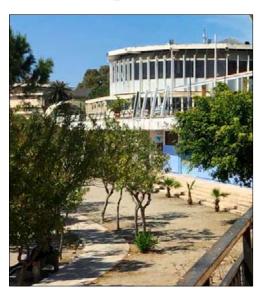


Carla Morogallo
Da Gioia Tauro
alla guida della
Triennale
di Milano
di Pino Nano



La Locride candidata per il 2025 a Capitale della Cultura di Aristide Baya

# In questo numero



Scott LaFaro
Diavolo d'un bassista
DI RAFFAELE MALITO



Tomas Salmonson
Lo scienziato svedese
entusiasta del Dulbecco
Institute di Lamezia
DI MARIA CRISTINA GULLÌ

La triste odissea
del Lido Comunale
Ancora una stagione
negata ai reggini
DI SANTO STRATI

Unical Il progetto con Milano piace alla ministra dell'Università Messa





2022 12 GIUGNO



SUPPLEMENTO SETTIMANALE DEL QUOTIDIANO CALABRIA.LIVE
ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016
direttore responsabile: SANTO STRATI
calabria.live.news@gmail.com
whatsapp: +39 339 4954175





#### LA SCANDALOSA TRASCURATEZZA CHE HA TRASFORMATO LA SPIAGGIA DELLA CITTÀ IN UN IMMONDEZZAIO



'era una volta il Lido, a Reggio Calabria. E che Lido: tra i primi in Italia, quando andare al mare cominciava ad essere un'abitudine vacanziera (e portatrice di risorse al territorio), e le spiagge attrezzate, da curiosità, stavano per diventare esigenza di molti. C'era una volta il Lido a Reggio Calabria: oggi è diventato un cumulo di immondizia, ricettacolo per senzatetto e pusher impuniti, una discarica vergognosa e immonda.

E, guarda caso, come ormai avviene da anni, l'Amministrazione comunale si sveglia a fine maggio (praticamente quando dovrebbe cominciare la stagione) e ripropone lo stanco refrain che "bisognerà sistemare il Lido". Nessuna vergogna, ma tanta indignazione da parte dei reggini e dei (pochi) ardimentosi turisti che partono convinti di trovare un Lido e scoprono un immondezzaio, alimentato certamente da "lordazzi" (copyright

# Anche quest'anno i reggini faranno a meno del loro mare

di **SANTO STRATI** 

Falcomatà jr) e cittadini incivili. Ma i nostri amministratori non sono meno incivili, visto che stanno facendo morire la città, in un'agonia che cresce ogni giorno di più e lascia spazio alla rassegnazione, che pure non è sentimento comune tra i calabresi. Lo hanno fatto sempre credere, perché fa comodo così, ma i calabresi - e in particolare i reggini - non cedo-





Lido RC / Santo Strati

no mai alla rassegnazione, solo che all'indignazione non riescono a far seguire fatti concreti: prevale l'avvilimento e lo scoramento, ma non la rassegnazione. Basterebbe una rivoluzione "gentile" il giorno delle elezioni e, forse, qualcuno capirebbe che la pacchia è finita (a destra, a sinistra, al centro: non si salva nessuno) e che il popolo si è veramente scassato gli zebedei e non intende più andare avanti. È un discorso lungo, che riprenderemo, oggi parliamo del Lido, di questo putridume di baracchette semidiroccate che la Sovrintendenza alle Belle Arti vuole tutelare e proteggere (bloccando di fatto, da anni, qualsiasi intervento di restauro). Per intenderci, è la stessa Sovrintendenza che autorizza la demolizione e lo sventramento di piazza De Nava, non si occupa delle scalinate storiche e permette di buttare giù palazzine Liberty della Reggio che fu senza alzare un dito.

C'è evidentemente qualcosa che non va in questa città che la storia ci racconta più volte attaccata, depredata, violentata, ma sempre rinata (probabilmente grazie alla parte buona dei suoi abitanti) e pronta, disgraziatamente, a subire nuove invasioni, nuove rapine, soprusi e sopraffazioni che non trovano alcuna giustificazione.

Il Lido era il fiore all'occhiello della Città: è lì, nel suo disastroso abbandono, a mostrare l'incapacità di spendere fondi già stanziati, arrivati (e finiti dove?) e la noncuranza totale nei confronti di una città che si consuma tra invidie, gelosie e risentimenti. I peggiori nemici di Reggio sono gli stessi reggini, incapaci di mettere da parte l'invidia, e pensare in termini di condivisione. Un vecchio detto reggino dice che l'aspirazione più grande del reggino era quello di vedere morire la capra del vicino: non ci sono più capre, ma il sentimento di rivalsa verso chi ha successo o riesce a fare qualcosa è rimasto immutato.

Fatto sta che per il secondo anno con-

secutivo i reggini dovranno fare a meno del loro Lido. Ma, c'è una ragione perché ci si ricordi del Lido non il giorno dopo della chiusura della stagione, bensì quello prima dell'apertura? Quale giustificazione si può avanzare quando è sotto gli occhi di tutti lo schifo in cui è stato ridotto quest'angolo di mare, sullo Stretto, che qualsiasi altra località al mondo avrebbe manutenuto con la massima cura, per offrire opportunità di svago ai reggini, occasione di turismo per i forestieri, possibilità di lavoro e affari? Questa è la città dei "nani", scriveva il grande poeta dialettale Nicola Giunfu lo stabilimento balneare voluto dall'ammiraglio Giuseppe Genoese Zerbi, sindaco della Città, che scelse la Rada dei Giunchi come luogo da destinare a Lido comunale. Erano gli anni Venti: le baracchine una sorta di palafitte in legno, con specifica distinzione uomini/donne e una bella spiaggia di fronte allo Stretto: sarebbe nato lì il primo Lido del Mezzogiorno d'Italia. Un vanto (a primeggiare c'era quello di Venezia) che sarebbe durato poco, a causa della guerra prima e dell'inettitudine della classe politica dopo, nonostante fosse diventato il salotto mondano e culturale dei



La vecchia Rotonda sul mare al Lido Comunale di Reggio Calabria

ta: nani su'iddi e vonnu a tutti nani, e lo dico col cuore spezzato di reggino che vive da lontano (e registra) le amarezze continue che arrivano dalla riva dello Stretto.

Il Lido per l'Amministrazione comunale non esiste, come non esistono le altre "ricchezze" di Reggio: si è fatto il waterfront, con inaugurazione in pompa magna, ma si sono lasciati i ruderi delle baracchette, i cancelli sfondati , i cornicioni sbriciolati e pericolanti, le migliaia di topi che festeggiano giornalmente nei quintali di spazzatura che continua ad ammassarsi davanti, dietro, dentro e in ogni dove nel perimetro di quello che reggini. Si dovette aspettare il 1962 per creare il "nuovo" Lido, ma i lavori cominciarono solo nel 1968: mentre si accendeva la ribellione giovanile in tutto il mondo, a Reggio edificavano la bella rotonda sul mare e le aree attrezzate degne di uno stabilimento balneare serio. Quello che è successo negli anni successivi non si può raccontare senza soffrire: la Rotonda venne sostituita da quella attuale, progettata da Pierluigi Nervi, che è il simbolo stolido della mancanza di cura e manutenzione. Il bel ristorante (privato) che si affaccia sul Lido è



Lido RC / Santo Strati

curatissimo, pulito, elegante, ma si affaccia prima che sul mare su un cumulo (indecente) di macerie. Un'area di quasi 30 mila metri quadrati abbandonata all'incuria, con un verde che solo grazie all'affettuosa attenzione di qualche giardiniere non è completamente devastato. Un bel biglietto da visita, non c'è che dire, per chi viene a Reggio: turista, forestiero, vacanziero di ritorno. Per tutti c'è solo la mestizia di un abbandono intollerabile. che è sotto gli occhi di tutti.

omenica

Colpa della burocrazia, dicono, se i lavori non possono partire (vedi la "tutela" assurda della Sovrintendenza sulle baracchette in cemento), ma è una scusa che non regge più. Non ci si sveglia soltanto a ogni inizio di stagione per capire che bisogna fare non qualcosa, ma rifare tutto. E si continua a rimpallare, di anno in anno. Non servono interventi di ripristino, bisogna rifare tutto, avere una visione. Non può immaginare il meraviglioso Museo del mare ideato dalla compianta archistar Zaha Hadid messo a fianco di un decrepito stabilimento balneare. Non è nostalgia dell'antico, è presa di coscienza che questa città è destinata a morire se i reggini, questa volta non s'incazzano sul serio. Se qualcuno ha deciso di



Il Lido Comunale di Reggio come appariva negli anni 50

demolire piazza De Nava i reggini organizzino un presidio su tutta l'area e impediscano lo scempio, almeno fino a quando il Ministro (Franceschini ha mai risposto al deputato Cannizzaro sulla questione?) non dirà: non facciamo fesserie. E si potrà ragionare senza far danni irreparabili.

Il sindaco "sospeso" Giuseppe Falcomatà aveva detto che voleva fare Reggio una città "di mare" e non più soltanto "sul mare": lo hanno fermato i giudici. Lo sviluppo di una città, però, non attiene solo al sindaco, c'è

un'intera amministrazione comunale che deve decidere per il bene dei cittadini. Ma nessuno decide, la Città è senza governo (al di là dei rappresentanti democraticamente e legittimamente eletti) e sembra avviata verso il disastro totale. I problemi sono troppi, tantissimi: spazzatura, aeroporto, mobilità, sicurezza e vivibilità i principali. Forse sarebbe il caso di arrendersi e riconsegnare la città ai cittadini che, anche quest'anno, resteranno senza spiaggia e senza mare.

#### IL GRIDO DI ALLARME DI REGGIO ATTIVA E REGGIO SETTE PUNTO ZERO

Giuseppe Sergi di REggioATTIVA ed Ernesto Siclari di Reggio Sette Punto Zero con una nota hanno stigmatizzato l'attuale situazione del Lido cittadino: «Abbiamo un Lido Comunale in pieno centro che ha fatto la storia delle estati reggine, che da qualche anno si trova in stato di decadimento e che da due anni a questa parte (mai successo prima) resta addirittura chiuso, abbandonato al degrado in attesa che Comune e Sovrintendenza decidano, giocando con i diritti dei reggini a riappropriarsi della nobile struttura oggi diventata bruttura.

«E lungo la via che porta al disfacimento di Reggio continuiamo ad ascoltare promesse che nemmeno un marinaio farebbe con tanta superficialità. A questo punto, se la Sovrintendenza ai beni storici ed archeologici ha finalmente e davvero previsto che possa essere demolita almeno una parte (non si sa quale, visto che la trasparenza non gioca un ruolo determinante alle nostre latitudini), si proceda rapidamente a trovare i fondi per procedere, senza scuse né ritardi. In tempi di PNRR non è cosa impossibile individuare finanziamenti

e contributi, non si perda tempo e denaro in inutili attese.

«Certo, sappiamo di chiedere troppo ad una amministrazione incapace di provvedere persino al decoro urbano e all'asfalto delle strade cittadine, siamo consapevoli di pretendere l'impossibile. Tuttavia, siamo affezionati a quella strana e desueta convinzione che esistano ancora dei diritti in capo alla comunità, diritti di chiedere il rispetto degli stessi e un minimo di vivibilità del proprio territorio. E il nostro intervento oggi non punta l'occhio solo verso il Comune, ma anche e soprattutto proprio contro la già citata Sovrintendenza per chiedere spiegazioni dettagliate e motivazioni esaustive circa questo inspiegabile ritardo consumato tra vincoli e divieti sulla carcassa ormai sventrata del Lido.

«E ancora maggiori perplessità suscita il via libera rilasciato su piazza De Nava mentre si pone vincolo storico artistico sulle cabine del Lido: davvero difficile non parlare di incoerenza, di disparità di trattamento immotivata o quantomeno non spiegata alla cittadinanza.



## **CALABRIA.LIVE**

#### L'OPINIONE DEL PRESIDENTE REGGINO DI CONFESERCENTI CLAUDIO ALOISIO SULLA CRISI DELLO SCALO

a vicenda, anzi le infinite vicissitudini che riguardano il nostro aeroporto, non sono altro che la cartina di tornasole della situazione che, purtroppo, la nostra città da tempo immemore vive più o meno in tutti i settori.

Le cose non funzionano o, nella migliore delle ipotesi, funzionano male. Non si riesce a mettere in campo uno straccio di strategia che possa creare un percorso non dico di sviluppo, troppa grazia, ma che quantomeno porti al mantenimento di un minimo di stabilità e continuità sull'erogazione dei servizi essenziali: viabilità, rifiuti, decoro urbano, manutenzione dell'esistente tra i tanti.

Non abbiamo certezze. Viviamo appesi ad una sorta di gigantesco yoyo che nel suo continuo scendere e salire ci trasporta da miglioramenti momentanei a nuovi giganteschi scivoloni verso il basso. Il tutto senza avere alcuna sicurezza per poter programmare neanche il futuro più prossimo.

Al di là delle motivazioni, delle competenze e delle funzioni, le quali sono sempre ottime argomentazioni da utilizzare per scaricarsi dalle spalle responsabilità che invece sono comuni e trasversali, anche l'Aeroporto dello Stretto vive questa situazione di continua incertezza tra l'avvio di nuovi voli e la cancellazione di altri senza alcun apparente piano strategico per un rilancio concreto e duraturo.

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad una lenta agonia, l'unica costante del nostro Scalo, intervallata da annunci di interventi salvifici, apertura di nuove tratte spesso ad orari e prezzi impossibili, cancellazione di altre come l'ultima per Torino e contestuali comunicati di nuovi voli.

Il tutto in un continuo caos comunicativo ora dai toni trionfalistici ora catastrofici che lasciano il tempo che trovano dato che ad oggi, l'unico ri-



# REGGIO IN SOFFERENZA E L'AEROPORTO È SOLO LA PUNTA DELLA CRISI CHE AFFLIGGE LA CITTÀ

#### di **CLAUDIO ALOISIO**

sultato conseguito è il mero mantenimento di tre voli giornalieri ad orari per altro ridicoli.

La verità è che c'è un'unica strada da seguire per lo sviluppo reale del nostro Scalo e passa attraverso l'attuazione di un piano industriale serio, concreto e sopratutto "trasparente".

Un piano che metta al primo posto, a mio giudizio, due azioni contestuali e improrogabili: da una parte la realizzazione degli interventi tecnici e formali atti a rimuovere tutte le limitazioni che ancora frenano la normale funzionalità del nostro aeroporto e dall'altra una seria campagna di attrazione di compagnie aeree per inserire nuove tratte stabili e non "una tantum" ad orari congrui e prezzi appetibili

Una volta raggiunti questi obiettivi minimi si potrà parlare anche di ristrutturazione e completamento dell'aerostazione, miglioramento dei collegamenti e quant'altro. Interventi indispensabili per lo sviluppo successivo, per carità, ma inutili senza la cosa più banale, ciò per cui nasce un aeroporto: i voli.

(Claudio Aloisio è Presidente di Confesersenti Reggio Calabria)









a candidatura della Locride a Capitale italiana della Cultura per il 2025 potrebbe diventare una straordinaria opportunità per il territorio. Anche se raggiungere questo obiettivo non è facile perché il cammino per cogliere questo importante traguardo è irto di difficoltà questa proposta è di per se stessa molto importante perché, in ogni caso, darà l'opportunità di far accendere i riflettori su questo lembo di terra che, pur forte di grandi potenzialità, è sempre rimasto ai margini dei grandi circuiti nazionali.

Questa candidatura, inoltre, dovrebbe servire anche a dare stimoli nuovi alle istituzioni locali e intercomunali per garantire un necessario assetto al territorio che oggi si trova in condizioni non certamente ottimali soprattutto dal punto di vista ambientale.

# Il sogno, la sfida

# La candidatura a Capitale 2025 della Cultura

di **ARISTIDE BAVA** 





Locride / Bava

Ovviamente se si vuole raggiungere l'obiettivo, o quantomeno parteciparvi con qualche possibilità di successo, serve una sinergia complessiva per concertare un percorso condiviso che consenta alle istituzioni, alle associazioni ed in generale all'intera comunità della Locride, di remare nella stessa direzione.

Un primo dato favorevole può essere considerato il fatto che nelle scorse settimane il Consiglio della Città Metropolitana ha deliberato all'unanimità la candidatura della Locride a Capitale della Cultura per il 2025 facendo riferimento al sostegno che molti Comuni del territorio hanno dato a questa candidatura stimolata in via prioritaria dal Gal "Terre Locridee".

E già il fatto che questa proposta dopo la delibera della Città Metropolitana potrà passare al vaglio del Ministero della Cultura e della Commissione di esperti che è chiamata alle designazioni, è una cosa positiva che rende, in ogni caso, legittima attenzione ad un territorio come questo della Locride che rappresenta da sempre, fin dai tempi della Magna Grecia, - e nessuno lo può disconoscere - una straordinaria terra di cultura, di arte e di scienza, supportata da immense ricchezze culturali.

C'è anche l'altro aspetto prettamente contingente del notevole clamore mediatico che grazie a Jovanotti si è creato attorno alla Calabria e soprat-



tutto alla Locride. Il noto cantante ha infatti girato il video che ha accompagnato la sua ultima canzone " Alla salute" con immagini di Scilla e particolarmente di Gerace, borgo antico ben conosciuto a livello internazionale che è stato "rilanciato" proprio dalle performance dell'artista cosa che contribuisce, finalmente, a dare una immagine "diversa" a questo territorio che negli ultimi decenni ha sofferto per vicende di tutt'altro genere che ne hanno macchiato l'immagine.

Ecco perché, comunque vadano le cose la candidatura della Locride sarà un'occasione unica e irripetibile per il territorio.

Il punto prioritario, quello di partenza, che si accompagna a questa candidatura è di "mettere a sistema" e mostrare in questa prima fase le molteplici bellezze di luoghi, affascinanti e ricchi di storia e cultura, che gravitano in tutto il territorio della Locride, un elenco veramente molto lungo a partire dai siti archeologici che hanno le loro punte di diamante nel Museo di Locri, Nella Villa Romana di Contrada Palazzi di Casignana, nel Naniglio di Gioiosa Jonica nello stesso sito archeologico di Monasterace -Kaulon.

Ma anche nel suo splendido mare che, tra l'altro, ha collezionato tre bandiere blu, nel fascino dell' Aspromonte o nel richiamo dei suoi Borghi antichi che hanno certamente in Gerace il "gioiello" più prezioso, ma che annoverano anche Stilo, con la sua Cattolica e i tanti Palazzi antichi, Siderno Superiore con i suoi tesori e la sua storia, Stignano con la splendida Villa Caristo, Roccella con il fascino antico del suo Castello e la forza innovativa del suo Porto, tanto per citare le cose che ci vengono immediatamente in mente anche se, a pensarci bene, ogni angolo della Locride può offrire qualcosa di bello e di suggestivo, enogastronomia compresa.

Avanti tutta, dunque, con l'auspicio che sia proprio l'unità di intenti e la condivisione di questo progetto, l'arma vincente per affrontare la difficile sfida.







#### STORIA DI COPERTINA / UNA GIOIESE ALLA GUIDA DELLA PRESTIGIOSA ISTITUZIONE INTERNAZIONALE

torie di eccellenze italiane. Alla guida della Triennale di Milano il Presidente Stefano Boeri, architetto, urbanista, teorico dell'architettura, accademico riconosciuto e famoso in tutto il mondo ha scelto una donna. Lei si chiama Carla Morogallo, è nata a Gioia Tauro nel 1980, e in Calabria ha trascorso tutta la sua infanzia. Poi il grande salto. Vita la sua di una donna manager di altissimo profilo istituzionale e accademico e tutta intera dedicata all'arte.

Personaggio poliedrico, donna eclettica, intellettuale di grande cultura, temperamento forte, il carisma delle donne mediterranee, istintiva e riflessiva insieme, cocciuta e a tratti tenerissima, madre moglie e oggi direttore generale di una delle istituzioni culturali più famose d'italia, profondamente innamorata ancora del mare di Calabria ma perfettamente integrata nei ritmi della "sua" Milano, dove ogni giorno ha a che fare con i grandi protagonisti del mondo dell'arte.

Eternamente sorridente, continuamente disponibile, figlia d'arte in tutti i sensi, perché figlia di un artista famoso, suo padre Mimmo Morogallo ha raccontato nelle sue tele la magia del Mediterraneo in ogni angolo del mondo, arrivata alla Triennale quasi per gioco, ancora ragazza, e di cui oggi conosce ogni angolo e ogni tassello di questo straordinario mosaico dell'arte e della bellezza italiana nel mondo.Una eredità pesante, acquisita per merito dopo una selezione internazionale che l'ha vista prima in assoluto. Ma non poteva non essere che così.

Arrivata alla Triennale per uno stage post-laurea, a furia di fare migliaia di fotocopie ogni giorno, alla fine ha conquistato il cuore del grande pianeta che l'aveva appena accolta. Innamorata profondamente del suo mestiere e del suo ruolo, oggi Carla



## CARLA MOROGALLO

# Signora della Triennale Ambasciatrice dell'arte italiana nel mondo

di **PINO NANO** 





Carla Morogallo / Pino Nano

Morogallo è un pezzo importante del Made in Italy di cui la Grande Milano va continuamente fiera.

"Sono davvero felice e onorata di questo nuovo ruolo, all'interno di un'istituzione in cui sono cresciuta professionalmente e che per me rappresenta prima di tutto uno spazio di scoperta e riflessione sul nostro presente. In linea con la vocazione al servizio pubblico che caratterizza Triennale, il mio impegno andrà a consolidare l'apertura alla città, il dialogo con le istituzioni, i partner, i pubblici, nell'ottica di essere sempre più inclusivi e accessibili. Il mio lavoro nei prossimi anni si indirizzerà in particolare verso due obiettivi che il CdA ha individuato come prioritari: l'avvio di un processo d'innovazione dell'organizzazione e di valorizzazione delle risorse umane, lo sviluppo di nuovi progetti strategici per l'istituzione, su scala nazionale e internazionale. Ringrazio il Presidente Boeri e tutto il Consiglio di Amministrazione per la fiducia e il sostegno che hanno dimostrato nei miei confronti."

Raccontare Carla Morogallo significa per forza di cose però raccontare il fascino e la solennità della Triennale di Milano. Parliamo di una realtà italiana che è conosciuta in tutto il mondo e che ha profondamente segnato la vita e la storia dell'arte non solo italiana ed europea, ma anche quella internazionale.

Dal 1923, infatti, la Triennale Milano è una delle istituzioni culturali più importanti a livello internazionale, capace di restituire la complessità del contemporaneo attraverso una pluralità di linguaggi: design, architettura, arti visive, sceniche e performative. Il suo scopo, da sempre, - si legge nel proclama che sta alla base della sua istituzione - "è quello di espandere e innovare i singoli modi di pensare, portando esperienze di culture e lingue diverse in un solo posto e tempo". Un percorso insomma straordinario che ha segnato la vita culturale del

nostro Paese. Chi conosce bene questa realtà ci ricorda che "la volontà di affermare l'unità delle arti si manifesta già nella V Triennale del 1933 con le pitture murali di grandi artisti come De Chirico, Sironi, Campigli e Carrà. Questo intenso rapporto tra la Triennale di Milano e gli artisti si è poi sviluppato nei decenni successivi con l'esposizione delle opere di Fontana, Baj, Martini, Pomodoro, de Chirico, Burri e più recentemente Merz, Paolini e Pistoletto". È chiaro che siamo al top della sfida artistica e culturale nazionale.

Bene, da oggi la Triennale di Milano ha un suo nuovo Direttore Generale, e la scelta fortemente voluta dal suo

sento sicuramente di appartenere a quest'ultima».

- Che famiglia ha alle spalle?

«Una famiglia solida, amorevole. I miei genitori sono stati sempre presenti nella mia vita. Hanno seguito sostenuto e accompagnato ogni mia scelta, ogni mio desiderio, mi hanno sostenuta e guidata dall'inizio alla fine, lasciandomi libera di inseguire le mie passioni. Oggi mamma e papà sono dei nonni straordinari, sempre disponibili, vivono a Milano anche loro, e grazie alla loro presenza fisica qui a Milano e al loro immenso sostegno le mie figlie sono cresciute come crescevo io quando ero piccola e avevo la loro stessa età».



Alla Triennale di Milano: Raffaella Valente, Nina Bassoli, Andrea Gavosto, Carla Morogallo, Stefano Boeri, il Ministro Patrizio Bianchi, Cino Zucchi, Luisa Ingaramo

Presidente, l'archistar Stefano Boeri, è questa giovane donna manager di origini calabresi che a Milano in tutti questi anni è diventata più milanese della Madonnina del Duomo.

#### - Dottoressa, prima di tutto grazie per aver trovato il tempo utile per noi. Vogliano incominciare dall'inizio?

«Proviamo. Da dove vuole che inizi? Sono nata a Taurianova, ma in realtà ho sempre vissuto a Gioia Tauro, più precisamente in un quartiere a ridosso del mare. Nella goliardica distinzione tra il centro città e la marina mi

#### - Bello quello che mi dice?

«Più che bello, direi importante. Fondamentale, essenziale, perché questo mi ha permesso di conciliare bene il mio impegno quotidiano al lavoro e la mia funzione di madre a casa e in famiglia. In questa fase della mia vita, anche se non è semplice come potrebbe sembrare, cerco di restituire loro, almeno in parte, ciò che mi hanno dato. Ho anche la fortuna di avere di avere due straordinari fratelli più grandi di me, e questo mi ha dato grande sicurezza. Come





Carla Morogallo / Pino Nano

dire? Con loro a casa e in giro mi sono sempre sentita protetta, e nonostante la differenza di età sin da piccola io sono stata sempre attenta a custodire i loro segreti. E li ho resi sempre partecipi dei miei. Tra di noi mai nessun segreto, e questo ha rafforzato ulteriormente il nostro rapporto. Siamo sempre stati complici. Purtroppo, la nostra serenità è venuta meno il giorno in cui mio fratello maggiore è mancato prematuramente».

#### - Non sapevo di questo, immagino sia stato un grande dolore...

«La morte è sempre una cosa terribile, e lo è ancora di più quando non te l'aspetti, e quando lambisce le cose che di più caro hai attorno alla tua vita. Le confesso che non posso dire di avere accettato questa perdita, forse non l'ho mai metabolizzata per come avrei forse dovuto fare, ma sono riuscita in qualche modo a conviverci. Ma è stata davvero dura, una parentesi terribile della nostra vita familiare».

#### - Quanto hanno contato i nonni nella sua crescita?

«Moltissimo. I miei nonni materni sono state figure importanti durante l'infanzia, la loro casa era la mia seconda casa. Purtroppo, non ho mai conosciuto invece i nonni paterni, ma ho ascoltato negli anni numerosi racconti legati alla loro vita e questo grazie a mamma mi ha permesso di costruire un immaginario sulle loro vite».

#### - Che infanzia è stata la sua in Calabria?

«Molto serena, sono stata una bambina silenziosa e riflessiva, a volta anche solitaria».

#### - Ha qualche ricordo personale di quella stagione?

«Moltissimi ricordi. La prima cosa che mi viene in mente è la nostra estate al mare con mio nonno e le mie cugine, le feste di Natale, con questa nostra casa sempre aperta ad amici e parenti. E poi il pontile di Gioia Tauro,

mio padre Mimmo che mi raccontava continuamente la storia della sua infanzia, i litigi fra i miei fratelli e le loro risate, la complicità, il profumo della cucina di mia mamma, le sue letture per me, l'odore di olio di lino sulle tele. E poi ancora una cara zia che viveva con noi in casa, e mi adorava. Potrei dilungarmi moltissimo sui ricordi. Non sono legata alle cose, delle cose ne faccio un uso strumentale pur rispettandole, ma i ricordi-



belli o brutti che siano- sono parte di me. Quando serve, e nella vita capita spesso, apro il mio cassetto segreto e li tiro fuori. Perché tutto questo ha per me un significato catartico».

#### - Che ricordi ha invece delle scuole frequentate a Gioia Tauro?

«Altrettanto belli e importanti. Io ho frequentato la scuola elementare Eugenio Montale e la scuola media Pentimalli a Gioia Tauro. Finite le medie sono poi andata al Liceo Classico Pizi a Palmi».

#### - Delle medie quali insegnanti si porta ancora nel cuore?

«Ricordo la mia insegnante delle elementari, la maestra Gemma, dolcissima e severa allo stesso tempo. Alla scuola media ricordo invece la professoressa di italiano, per il modo gentile di porsi. Non perdeva mai la pazienza».

#### - E del liceo, quali insegnanti vale la pena di ricorda-

«È incredibile, ma il mio professore di filosofia interpretava alcuni passi dell'Iliade e dell'Odissea in maniera sublime, e ci invitava a leggerli con la stessa partecipazione che usava lui, addirittura traducendoli anche in dialetto. Ho ancora un ricordo vivissimo del confronto-scontro tra Achille ed Agamennone per Briseide.

#### - Non mi dirà che aveva tradotto anche questo in dialetto?

«Assolutamente sì, rigorosamente tutto in dialetto calabrese».

Curriculum da prima della classe, come sempre accade quando si scalano le vette più complicate del sistema milanese. Carla Morogallo consegue nel 2005 la laurea in Beni Culturali presso l'Università di Pisa, e in quello stesso anno inizia il suo percorso professionale in Triennale Milano nell'uffi-

cio Iniziative culturali. Inizia da semplice stagista, e oggi chi la conosce bene la racconta come una delle personalità più "toste" dell'arte italiana. Dal momento in cui incomincia a frequentare la Triennale Carla Morogallo ricopre negli anni numerosi ruoli diversi all'interno dell'istituzione. con responsabilità e funzioni diret-





Carla Morogallo / Pino Nano

tive sempre crescenti. Nel gennaio 2019 diventa Direttrice Operativa, assumendo la gestione organizzativa e amministrativa di Triennale Milano e contribuendo alla definizione delle sue linee programmatiche e strategiche. In precedenza, dal 2017 al 2019, aveva ricoperto il ruolo di Responsabile degli Affari istituzionali, supervisionando le attività e lo sviluppo degli Affari generali, legali e istituzionali, delle Risorse umane, dell'Area tecnica e dell'Archivio e della Biblioteca. Giorno dopo giorno Carla impara a conoscere la Triennale nei minimi dettagli, sa tutto di tutti, conosce il personale uno per uno e di ognuno di loro conosce pregi e difetti, ma il suo carattere affabile e avvolgente traforma il team del tempio sacro in cui si muove in una vera e propria famiglia, e in questi casi non sai mai se sia la prima o la seconda famiglia della tua vita, tanto è il tempo che dedichi al mondo del lavoro.

#### - Direttore, lei ha ancora un rapporto reale con la sua città di origine?

«La frequento durante il periodo estivo per qualche settimana, ma Gioia Tauro è assolutamente sempre presente nella mia vita. Non dimentichi che parte della mia famiglia vive ancora in Calabria».

#### - Immagino che in Calabria abbia lasciato anche vecchi amici?

«Diversi amici, alcuni conosciuti sui banchi di scuola come Antonio, anche lui della "marina" di Gioia Tauro. Era il mio compagno di banco al liceo e a lui devo il ruolo di mediatore all'inizio della relazione tra me e mio marito. Eravamo tutte tre compagni di classe al liceo».

#### - E i suoi anni universitari?

Studio e divertimento insieme. Ricordo l'interesse verso il mondo e la sensazione che fosse l'inizio di qualcosa di nuovo e sconosciuto. In quegli anni che sono stati di grande impegno e anche di grandi tensioni ho conosciuto persone straordinarie che sono ancora parte reale della mia vita».

il magazine del quotidiano dei calabresi nel **mondo** 

#### - Qualche nome?

«Antonella, Anna, Peppe, Francesca, Giancola. Sono cari amici ancora oggi, ci frequentiamo purtroppo troppo poco ma il rapporto tra me e loro è ugualmente intenso. E la conquista più importante di quella stagione è stata la consapevolezza di aver trovato in Nino il mio compagno di vita».

#### - Come è nata la scelta della facoltà universitaria?

«Francamente ero molto interessata ad una laurea umanistica, e insieme ad una mia compagna di liceo la scel-



ta alla fine è ricaduta su una branca e una facoltà che allora pareva quasi immateriale, Conservazione dei Beni culturali, all'Università di Pisa, facoltà storica, vecchio ordinamento, ma che mi ha permesso letture fondamentali che mi hanno appassionata, Settis, Gombrich, Panofsky, Argan, Zevi,ogni tanto le riprendo con un filo di nostalgia».

Se non fosse un termine già fin troppo abusato, e spesso anche usato in termini poco lusinghieri ma non è assolutamente il nostro caso, diremmo che Carla Morogallo oggi è la vera zarina del Palazzo della Triennale. Elegante, raffinata, sobria, austera, quasi solenne nel suo modo di muoversi all'interno del suo tempio, Carla Morogallo è oggi alle prese con il programma della prossima esposizione Internazionale dlla Triennale e che vedrà a Milano il gotha della cultura e dell'arte mondiale. Roba e materia che Carla conosce come le sue tasche. Dal 2012 al 2017, in qualità di Responsabile dei progetti istituzionali, ha sviluppato collaborazioni e partnership su scala nazionale e internazionale, oltre a redigere il primo progetto di mediazione culturale tra Triennale Milano e gli atenei della città, facendo di lei un punto di riferimento insostitbuile per l'accademia di tutta Italia.

> Tutto questo allora sembrava una sfida quasi impossibile, ma Carla Morogallo l'ha resa praticabile e immediata, un successo che oggi porta esclusivamente il suo nome.

> Ma nella sua vita professionale e istituzionale c'è ancora molto di più. Dal 2007 al 2012 Carla lavora al Triennale Design Museum, coordinando la produzione culturale e le iniziative internazionali, e questo proietta questa giovane fanciulla calabrese nel grande barnum dell'arte internazionale. Chi l'avrebbe mai immaginato?

Poi, agli inizi di quest'anno, anno 2022, viene chiamata dal Ministero dell'Istruzione a far parte della Commissione per la redazione delle linee guida delle nuove scuole finanziate nell'ambito del PNRR.

Un ruolo strategico su cui il Governo Draghi si gioca tutta la sua credibilità futura e che vede ancora una volta Carla Morogallo in prima linea e più agguerrita che mai. Ma solo un manager navigato e con le sue doti naturali può capire realmente da che parte destinare e mandare il denaro che l'Europa ci darà nei prossimi anni per la crescita culturale del Paese.



omenica

Carla Morogallo / Pino Nano

Se poi si prova a indagare sulla sua vita privata e sulla sua infanzia in Calabria, ecco allora che viene fuori un dettaglio di non poco conto, nel senso che il nuovo DG di Triennale Milano si può anche considerare una autentica "figlia d'arte", per via di un padre importante, Mimmo Morogallo, uno dei grandi impressionisti meridionali di questi anni, le cui tele e i cui lavori

sono oggi in ogni parte del mondo. Ma Mimmo Morogallo è anche uno dei pochi artisti contemporanei molto famosi in quasi tutti gli Stati americani, per via dei contatti ininterrotti che lui stesso ha avuto in questi ultimi 50 anni con le comunità italiane all'estesoprattutto ro, con la NIAF americana, nella sua veste ufficiale e anche prestigiosa di Presidente del Premio "Calabriamerica", un premio del tutto

simbolico, ma iconico, che ogni anno l'artista di Gioia Tauro assegnava alle eccellenze del Made in Itay nel mondo. E già da bambina, Carla seguiva suo padre in giro per le tante rassegne d'arte che hanno poi reso famoso suo padre Mimmo Morogallo in po' dappertutto. Figlia d'arte, dunque, ma naturalmente non solo questo.

- Direttore, posso chiederle come nasce in lei l'amore per il mondo dell'arte? È vero quello che si dice qui alla Triennale, e cioè che complice di tutto questo è stato suo padre e la sua pittura?

«Ho seguito mio padre, artista, da pic-

colina. Assistevo alle sue mostre, agli allestimenti che occupavano le sue giornate, e ricordo che la cosa che più mi sorprendeva era proprio il processo di nascita delle opere che prendevano forma sui cavalletti di casa. La sera andavo nel suo studio e la tela era bianca immacolata, la mattina dopo ci tornavo e scoprivo che la tela bianca avevo preso forme e colori diversi, era diventata diventata insomma un'opera d'arte. Mi creda, ho sem-



pre avuto una fascinazione rispetto a questo miracolo, la forma espressiva, qualunque essa sia visiva, musicale, poetica, quando è in grado di esprimere con immediatezza un'emozione produce benessere a chi la esprime e a chi ne fruisce. Io guardavo i quadri di mio padre e ritrovavo nelle sue tele, nel modo come raccontava il nostro mare e i nostri tramonti, la serenità che spesso poteva anche venir meno».

#### - Lei come arriva lei alla Triennale di Milano?

«Mi sono laureata a febbraio 2005 e a fine marzo sono stata accolta come tirocinante. Ho subìto immediatamente il fascino di Triennale».

#### - Immagino una bella emozione per una ragazza appassionata al mondo dell'arte...

«Sa una cosa? Mi intimoriva moltissimo l'atrio monumentale della Triennale, che non mi permetteva di vedere immediatamente il cuore pulsante dell'attività che in realtà prendeva corpo all'interno. Non so come spiegarglielo, ma era una sorta di quinta da scoprire».

#### - Non si può negare l'imponenza di un posto come que-

«È un edificio bellissimo dentro il Parco Sempione, espressione austera dell'architettura razionalista dove trovavano spazio già molte funzioni ed oggi trovano sede: un museo permanente dedicato al design, spazi espositivi, un teatro, un giardino, due caffetterie, un bookshop, una biblioteca, un ristorante sul tetto con una visuale panoramica bellissima su Milano. I miei primi tempi sono stati difficili, ho avuto spesso la sensazione di non capire ma sentivo di voler contribuire nel mio piccolo e questa fascinazione mi ha spinta a restare a svolgere i diversi ruoli con passione e voglia di fare».

#### - La sua prima esperienza all'estero?

«Un viaggio a New York con i miei genitori e poi due mesi a Dublino per motivi di studio, un'esperienza impegnativa ma molto formativa».

Oggi Carla Morogallo è membro del Consiglio Direttivo di Federculture, ma chi la conosce personalmente bene immagina per lei successi futuri ancora più prestigiosi di questo. C'è una battuta che ci coglie di sopresa ma che la dice lunga sul ruolo che questa donna è destinata a svolgere negli anni che verranno. Il giorno in cui la cerco al telefono alla Triennale il centralinista mi chiede se ho un appuntamnento con lei, rispondo che non l'ho mai sentita prima d'ora, allora in maniera garbatissima devo dire mi consiglia di richiamare "ma non





Carla Morogallo / Pino Nano

prima di aver avuto da lei un segnale di assenso - mi ripete - perché mi creda mi pare di avee capito che il Direttore fino a settembre ha già un'agenda fittissima".

La vera consacrazione ufficiale di Carla Morogallo nella sua nuova veste di Direttore Generale della Triennale arriva in forma solenne dal Ministero degli Affari Esteri.

È un lunedì come tanti altri, il 30 maggio scorso, presso la Sala Conferenze Internazionali della Farnesina, dove il ministro Luigi Di Maio presiede la manifestazione ufficiale di presentazione della 23.ma Esposizione Internazionale di Triennale Milano. La rassegna si chiamerà Unknown Unknowns. An Introduction to Mysteries, e sarà in programma a Milano dal dal 15 luglio all'11 dicembre 2022. Un evento transnazionale su cui l'Italia e il Governo di Mario Draghi puntano molto, anche perché l'Esposizione Internazionale di Triennale Milano, che nel 2023 festeggerà i cento anni della sua fondazione, è uno degli appuntamenti più importanti dedicati al design e all'architettura in campo mondiale, ed è promossa appunto da Triennale in collaborazione con il Bureau International des Expositions (BIE) e il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. La location è davvero solenne. Accanto al Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Luigi Di Maio ci sono Dimitri S. Kerkentzes, Segretario Generale del Bureau International des Expositions (BIE), Stefano Boeri, Presidente di Triennale Milano, Ersilia Vaudo e Francis Kéré, curatori della 23.ma Esposizione Internazionale, Cecilia Piccioni, Direttrice Centrale della Direzione Generale per la promozione del sistema Paese, e poi lei, Carla Morogallo, neo Direttrice Generale di Triennale Milano, la donna su cui poi peserà materialmente il peso della macchina organizzativa generale. Immaginate una portaerei armata di tutto punto e pronta ad intervenire nelle situazioni più calde del mondo, perché di questo parliamo.

Il Ministro Di Maio spiega la scelta della Triennale in questo modo: «Il design, uno dei motori della produzione industriale italiana, unisce le sfere economica, culturale e tecnologica e rappresenta uno degli assi portanti dell'azione di promozione integrata del MAECI e della sua rete estera. Farnesina e Triennale – sotto-



Carla Morogallo con il presidente Stefano Boeri

linea il Ministro – lavorano fianco a fianco, come nel caso della Giornata del Design Italiano nel mondo, con l'obiettivo di valorizzare e promuovere la conoscenza al di fuori dei confini nazionali dei prodotti di tale settore strategico del Made in Italy, al fine di incrementarne i volumi di esportazione ma anche di favorire la conoscenza della tradizione artigiano-manifatturiera dei territori e dei nostri distretti industriali».

Stefano Boeri, Presidente di Triennale Milano, ringrazia il Ministro Di Maio e rincara la dose: «La 23ma Esposizione Internazionale vuole essere una piattaforma di dialogo e ricerca, un'occasione di scambio e incontro che coinvolge artisti, designer, architetti, curatori, scuole e collettivi, ma anche istituzioni culturali, musei e istituti di ricerca provenienti da tutto il mondo. Questa pluralità di punti di vista – aggiunge l'archistarci permetterà di allargare lo sguardo su quello che ancora non sappiamo di non sapere. In un momento drammatico e complesso come quello che stiamo vivendo, crediamo che sia più importante che mai preservare e va-

lorizzare quello scambio di idee, esperienze e riflessioni tra paesi e culture diversi».

Interviene anche Dimitri S. Kerkentzes, Segretario Generale del Bureau International des Expositions (BIE), per ricordare che: "Il tema della 23.ma Esposizione Internazionale di Triennale Milano è un invito a mettere in discussione le nostre convinzioni. ad abbracciare la vastità e l'incertezza dell'ignoto e a tracciare una nuova direzione per l'umanità. Riunendo diverse prospettive, culture e background nell'ottica di guardare tutti alla stessa sfida, questa Esposizione Internazionale rivelerà soluzioni ina-

spettate e stimolerà la sperimentazione e l'innovazione".

Poi la parola passa a Carla Morogallo, a questa "elegantissima signora calabrese" che forse da ragazza e da studentessa a Pisa a non avrebbe mai sognato o immaginato di potere un giorno intervenire da protagonista ad un meeting internazionale come questo alla Farnesina, dove sono presenti e collegati da tutto il mondo tutti i nostri Ambasciatori.

- Direttore mi scusi, ma io provo a chiederglielo: se un giorno le offrissero un lavoro importante, lei tornerebbe



Carla Morogallo / Pino Nano

#### oggi in Calabria?

«Sono profondamente grata per l'opportunità che la Triennale mi ha offerto, ho assunto con consapevolezza l'impegno e non metterei mai in difficoltà l'Istituzione lasciandola adesso. Oggi non potrei accettare. Il futuro è imprevedibile, mai dire mai, e l'amore per la Calabria è fuori discussione. Dal punto di vista professionale sono molto attenta alle scelte, ho maturato esperienza e consapevolezza, non mi butto mai con leggerezza perché prendo con grande serietà gli impegni che assumo».

#### Ognuno di noi ha avuto nella vita un maestro: il suo chi è stato?

«A seconda del periodo della vita ne ho avuti diversi, i miei riferimenti sono nella musica, nella filosofia e nella politica. Oggi guardo a Mario Draghi come ad un modello esemplare».

#### - Le è mai capitato in giro per il mondo di "vergognarsi" di essere figlia della Calabria?

«Non ho mai provato vergogna per le mie origini, ho provato vergogna per alcuni atteggiamenti che nascono dall'arretratezza culturale, dall'ignoranza. Provo sofferenza di fronte alle forme di violenza, arroganza e illegalità che si pongono come elemento risolutivo dei problemi sociali del sud. Io sono fiera di essere calabrese, la Calabria è piena di professionalità meritevoli e realtà straordinarie. La vera ricchezza sta in questi elementi. Bisognerebbe fare un lavoro di emersione del bello, della qualità a scapito del brutto che continua purtroppo ad essere radicato ma, intendiamoci. non solo in Calabria. Rendiamoci consapevoli delle potenzialità e contribuiamo allo sviluppo in modo attivo, l'assistenzialismo ci mette in condizione di essere considerati non all'altezza. Io esulto in calabrese e mi arrabbio in calabrese. Spesso uso metafore e detti calabresi anche con il Presidente di Triennale Stefano



Carla Morogallo con il presidente della Triennale Stefano Boeri e il marito Antonio Ditto

Boeri che con spirito poliedrico ricambia senza fare una piega».

#### - Che consiglio darebbe ad una ragazza che oggi volesse intraprendere la sua strada?

«Sicuramente di informarsi e formarsi per capire fra le tante possibilità qual 'è quella più vicina alle sue inclinazioni. Qualunque sia l'ambito credo che la determinazione e la competenza, unite ad un approccio positivo e curioso verso le opportunità, paghino sempre. Molto spesso sento dire frasi come: non è di mia competenza, non posso farlo, oppure c'è un problema. Sono frasi che ho pronunciato rarissime volte, anzi mai. Penso che la competenza si acquisisca e che

siano poche le cose che non si possono davvero fare, una soluzione può sempre essere trovata».

### - Qual è stata l'arma del suo successo?

«Nei primi anni sicuramente la disponibilità e la voglia di imparare, la tempestività nello svolgimento delle mansioni e la capacità critica. Negli ultimi anni la definizione di strategie di sviluppo, la capacità relazionale e la risoluzione di criticità gestionali complesse che riflettono la natura articolata di Triennale. In generale credo che la mia modalità di svolgere la funzione direttiva come un riferi-

**> > >** 





Carla Morogallo / Pino Nano

mento autorevole, non da temere ma da ascoltare sia stata una chiave. Il successo in ogni caso va ancora comprovato attraverso il lavoro che mi aspetta nei prossimi 4 anni».

#### - La conquista a cui tiene di più?

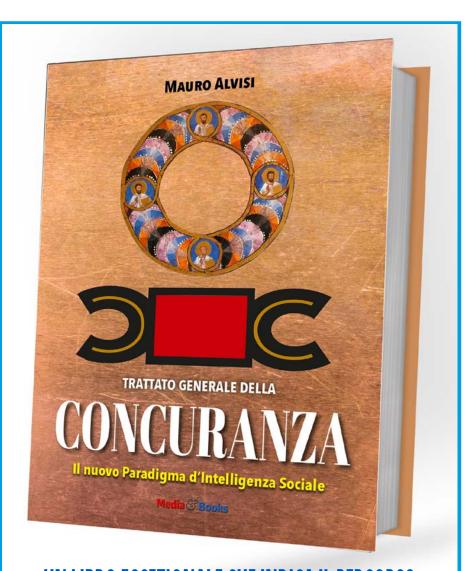
«Nino, e poi le mie figlie, Sveva e Bianca. L'amore e la stima che lega me e mio marito sono una certezza che rende ogni difficoltà superabile. Ci sosteniamo a vicenda ancora oggi e forse più di prima, cosa che abbiamo fatto sempre per tutto il percorso di vita insieme, perché vediamo le cose con lo stesso sguardo, nel rispetto della reciproca autonomia. Dal punto di vista professionale la conquista più grande è senz'altro la mia recente nomina alla Triennale, avere raggiunto questo traguardo è uno sprone a dimostrare ogni giorno di esserne all'altezza e a fare sempre meglio».

#### - Progetti futuri?

«Triennale inaugura il 15 luglio la XXIII Esposizione Internazionale, uno degli eventi di maggiore rilievo culturale nel panorama italiano ed internazionale. Il mio compito è condurre al meglio l'Istituzione verso questo importante appuntamento. Entro la fine dell'anno vorrei presentare un piano strategico pluriennale definito con la presidenza ed il comitato scientifico di Triennale che chiarisca la missione e gli obiettivi istituzionali; la chiarezza di intenti e l'assunzione di responsabilità sono direttrici imprescindibili per me».

#### - Mi pare di capire, niente Calabria quest'anno?

«Temo di no, non lo so ancora, ma qui c'è molto da fare. Mi farò comunque perdonare dai mei vecchi amici di sempre, spero di trovare un wekend libero per tornare sul mio vecchio pontile di Gioia Tauro. Sa com'è dalle nostre parti? Il primo amore non si scorda mai, e il mare che si vede dal pontile è stato davvero il primo amore della mia vita. Meravigliosa terra calabra.



### UN LIBRO ECCEZIONALE CHE INDICA IL PERCORSO PER UN NUOVO PARADIGMA DI INTELLIGENZA SOCIALE

#### LA TEORIA GENERALE DELLA CONCURANZA **NELTRATTATO DI MAURO ALVISI**

«Cos'è la concuranza? Non è semplicemente rispettare l'altro, ma cercare con l'altro un comune glorioso destino. Creando sogni, rendendo le idee progetti sostenibili per e dalla comunità, trasformandole in soluzioni e a seguire realizzare ciò che per altri sembrerebbe impossibile. Il termine è stato coniato dal prof. Mauro Alvisi che afferma con convinzione: "Chi non è concurante non potrà mai rendere possibile un sogno"». (MedAtlantic)

> 496 PAGINE - € 44.00 - ISBN 978889991701 per ordinazioni e info: mediabooks.it@gmail.com

SU AMAZON E IN TUTTE LE LIBRERIE ONLINE



## **CALABRIA.LIVE**

#### LA NEODIRETTRICE MOROGALLO HA EREDITATO DAL PADRE, GRANDE ARTISTA, LA PASSIONE PER L'ARTE

bbiamo già scritto che Carla Morogallo, la Direttrice Generale della Triennale di Milano, è figlia d'arte fino in fondo. Suo padre, Mimmo Moragallo, 83 anni il prossimo 29 settembre, nato a Gioia Tauro e poi una vita in giro per il mondo, è infatti un grande artista, le cui opere sono oggi in vari musei internazionali. Nel maggio del 2014, dopo oltre cinquant'anni di attività artistica alle spalle, viene invitato ad esporre le sue tele al "Salone Internazionale d'Arte Contemporanea "Art Shopping" di Parigi", manifestazione che si svolge nella prestigiosa sede espositiva del museo del Louvre, visitato già allora da milioni di turisti. Un traguardo di grande rilievo per un artista clabrese come lui, che ha dedicato oltre sessanta anni della propria vita alla ricerca artistica proprio grazie all'adozione di un linguaggio pittorico d'immediata lettura, accessibile e comprensibile a tutti.

Mimmo Morogallo diventa così nello storico palazzo del Louvre il paladino di un'arte genuina e spontanea, "uno stile figurativo il mio -ripete l'artista alla stampa francesce- non catalogabile in nessun movimento artistico ma libero da condizionamenti di ogni sorta".

La sua storia personale sembra quasi la sceneggiatura ideale per un film. Il 1964 è l'anno di esordio della sua attività. Mimmo Moragallo inizia a insegnare pittura e grafica ai passeggeri durante le traversate atlantiche di quegli anni, sui transatlantici Leonardo da Vinci, Raffaello e Michelangelo.Ma non solo questo. Il maestro disegna e dipinge le scenografie per i teatri di bordo, trucca i passeggeri per le feste in maschera, espone nei grandi saloni le proprie tele, occasione questa che gli permette di far conoscere ad un pubblico qualificato, presenti a bordo spesso collezionisti e critici illustri, il suo stile pittorico. Nel 1964, sperimenta una tecnica tut-



# 50 ANNI D'ARTE Mimmo Morogallo

# Pittore di Calabria Artista del mondo

ta sua: modella un bassorilievo servendosi di materiali poveri, segatura e sabbia, incontrando il favore dei critici canadesi e statunitensi ma, soprattutto, degli Italiani che lo esaltano come "antesignano di un'arte non può avere confini quando essa è pura e genuina ispirazione come la sua". Nel 1968 su invito del giornalista Cristobal Pier Luis si trasferisce in Venezuela. Colpito dalla maestosità di una natura dai colori infiniti, decide di accamparsi sulle rive dell'Orinoco e del Rio Caroni, per scoprire il fascino

della pittura "en plein air". Soggiorna poi a Tahiti, Honolulu, nelle isole Fiji, in Australia, nelle Piccole Antille, in molte isole dei Caraibi, ma non si contano i viaggi che compie tra Stati Uniti Canada, Brasile, e Argentina. "Pittore giramondo", divienta uno degli artisti italiani più conosciuti e apprezzati all'estero. Negli anni che vanno dal 1974 al 1978 dipinge le bellezze della sua terra, la Calabria, evidenziando il profondo legame affettivo che unisce



Mimmo Morogallo / Pino Nano

i nostri emigrati con la terra d'origine. Negli anni a cavallo tra il 1978 e il 1984 realizza a Roma una serie di mostre patrocinate del Ministero dalla Pubblica Istruzione e Cultura con la partecipazione del Corpo diplomatico e governativo, presenti agli eventi ministri, cardinali, ambasciatori, giornalisti e critici d'arte di grande livello. Ma dal 1994 è promotore-fondatore del "Calabria America Award", un importante Premio a favore dei calabresi illustri nel mondo," finalizzato -ci dice-al recupero dei rapporti con i figli della nostra terra che maggiormente hanno avuto fortuna e notorietà in giro per il mondo".

Per i suoi meriti artistici, il Maestro Morogallo riceve negli anni numerosi riconoscimenti di prestigio: Personaggio dell'Anno per Accademia Italia, Medaglia d'oro a Salsomaggiore, Laurea H.C. in Arte alla Universiade Umanistica de Ciance in Florida, Targa d'oro come "Artigiano Italiano nel mondo dell'arte" conferita del Consiglio dei Ministri, Medaglia d'oro conferitagli dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini, Medaglia d'oro "Lupa capitolina" conferitagli dal vice Presidente del Senato Loris Fortuna, "The Jambo Jet d'oro" all'Ambasciata



del Sudan, "Gli Allori del palatino", al Campidoglio, e il 9 giugno del 1983, in udienza privata il grande artista calabrese viene ricevuto da Papa Giovanni Paolo II, a cui dona una sua opera pittorica, oggi custodita nei Musei Vaticani. Ma non si contano le sue onoreficenze straniere, la più imporante per lui certamente la "Gran Croce al merito di Cristoforo Colombo" ricevuta all'ambasciata americana di Roma, il "Brooklyn N.Y. Premio- la Mela d'argento", il prestigiosissimo "New York Columbus Day", attestato di Merito che gli viene consegnato personal-

mente dal Governatore del tempo Georg Pataki, e appena un anno fa il prestigioso "Premio Città di Ravenna" insieme a Mario Draghi, al maestro Riccardo Muti e alla moglie del grande Pavarotti Nicoletta Manovani. Sono oltre 400 gli articoli pubblicati in tutti questi anni su di lui, quotidiani e riviste, italiani e stranieri. Nel 1997 realizza una mostra itinerante in Italia, "Canada e USA" per il centenario della nascita di Corrado Alvaro che riceverà centinaia di attestazioni illustri, e due anni più tardi, nel 1990, altra mostra di rilievo, la storia magistralmente dipinta di San Francesco di Paola e presentata in maniera ufficiale allo Stone Park di Chicago USA. Dopo Papa Giovanni Paolo Secondo, il 24 settembre 2014 il Maestro incontra in udienza generale Papa Francesco a cui dona un quadro che ritrae i due attuali Pontefici insieme, Papa Benedetto XVI e lo stesso Francesco, e questo per i giornali americani lo ha trasformato in una sorta di "biografo ufficiale del nuovo Papato". Oggi Mimmo Morogallo vive a Milano, sognando la Calabria, e programmando tutta una serie di appuntamenti e di incontri a Gioia Tauro, a due passi dal grande porto, immaginando che la vita sia eterna, ma questà è la caratteristica dei grandi artisti di tutti i tempi.





Mimmo Morogallo saluta Papa Francesco: era stato ricevuto anche da Wojtyla





#### IL FARMACOLOGO DI FAMA MONDIALE HA VALUTATO POSITIVAMENTE LE LINEE DI RICERCA GIÀ AVVIATE



uove conferme sulla validità delle ricerche scientifiche avviate dal nascente Dulbecco Institute di Lamezia Terme: dall'1 al 4 Giugno è stato ospite presso la sede romana dell'Istituto Tomas Salmonson, lo scienziato svedese considerato uno dei più qualificati al mondo nel campo della Farmacologia regolatoria. Difatti, è stato membro del Comitato Scientifico (CHMP) dell'EMA per oltre 20 anni, prima come membro del Governo svedese, poi come Vice-Presidente del Comitato ed infine come Chairman dal 2012 al 2018.

Invitato dal Commissario della Fon-

## TOMAS SALMONSON

Lo scienziato svedese al Dulbecco Institute per le "pronectine" le molecole salvavita

di **MARIA CRISTINA GULLÍ** 

omenica



Salmonson / Gullì

dazione professor Giuseppe Nisticò in quanto Salmonson è uno degli alti consulenti scientifici della Fondazione Renato Dulbecco insieme con i premi Nobel Aaron Ciechanover e Thomas Südhof ed altri scienziati di fama internazionale come Sir Salvador Moncada.

Il Renato Dulbecco Institute sta sorgendo a Lamezia Terme, nell'area della Fondazione Mediterranea Terina sotto la guida scientifica del professor Roberto Crea, calabrese di Palmi, da 40 in California, considerato uno dei padri delle Biotecnologie al mondo, avendo scoperto per primo nel 1978 l'insulina umana ricombinante quando lavorava alla Genetech e successivamente numerosi altri prodotti biologici di fondamentale importanza come gli Interferons, il Growth Hormone (GH), la prolattina, la somatostatina, vari anticorpi monoclonali e più recentemente nel 2013 le pronectine o nanoanticorpi. Negli ultimi anni, le pronectine si stanno rivelando molecole più preziose e di gran lunga superiori per le loro proprietà farmacocinetiche, farmacodinamiche e terapeutiche rispetto ai classici anticorpi monoclonali. Difatti, essendo molecole 1/10 -1/15 più piccole rispetto agli anticorpi monoclonali esse sono più biodisponibili per l'organismo e cioè raggiungono il bersaglio cioè i recettori su cui devono agire in maggiori concentrazioni e pertanto sono più potenti e più efficaci.

Sono le pronectine molecole attive nei riguardi di alcuni tipi di tumori resistenti verso tutte le terapie attuali es. carcinoma ovarico a cellule chiare, varie forme di sarcomi e di altri tumori maligni ematologici. Inoltre, si stanno dimostrando attive contro le malattie da Coronavirus (Covid-19) e le sue varianti in cui agiscono a dosi molto basse dell'ordine nanomolale (milionesimi di milligrammi).

Salmonson è un farmacologo clinico formatosi all'Università di Uppsala (Svezia) con una preparazione multifunzionale (sperimentazione di base, clinical trials, esperienza regolatoria e nella ricerca dell'industria farmaceutica) che gli ha consentito di guidare organismi regolatori nell'Agenzia Europea del farmaco con grande competenza ed una visione strategica equilibrata nell'interesse primario dei cittadini.

La sua esperienza è stata veramente internazionale avendo trascorso periodi di formazione e di insegnamento presso l'Università di San Francisco in California, in Australia, Sud-Africa, presso i laboratori del SmithKline Beecham di Londra. È stato anche docenAXL di cellule cancerose di vario tipo (e quindi bloccano la moltiplicazione delle cellule neoplastiche) e dall'altro stimolano i linfociti T e le cellule Natural Killers (NK) che aggrediscono e uccidono le cellule cancerose. Quindi, un doppio meccanismo sinergico che potenzia gli effetti di queste armi formidabili il cui brevetto per l'Europa è stato concesso alla Fondazione Renato Dulbecco da parte della Protelica Inc. di San Francisco.

Il professor Tassone e i suoi collaboratori sono stati i primi al mondo ad utilizzare le pronectine della FRD e stanno per pubblicare su PNAS (Proceedings National Academy Science)



Lo scienziato svedese Tomas Salmonson con il prof. Giuseppe Nisticò a Roma

te all'Università di Roma Tor Vergata per il Master (European Assessment of Medicine, 2008).

Da circa un paio d'anni, la Fondazione Renato Dulbecco sta sperimentando le sue prime pronectine anticancro presso la prestigiosa clinica Oncologica dell'Università Magna Graecia di Catanzaro diretta dai proff. Pierfrancesco Tassone e PierSandro Tagliaferri, due scienziati di fama internazionale, e da una équipe di giovani collaboratori catanzaresi di prim' ordine.

Nei loro laboratori sono state costruite in maniera originale delle pronectine bispecifiche AXL-CD3, cioè che da un lato si legano a ricettori

il primo lavoro scientifico che documenta una elevata efficacia terapeutica sia in vitro che in vivo (modelli murini) del carcinoma ovarico a cellulare chiare.

Lunghe le discussioni con il professor Salmonson il quale si è dichiarato letteralmente affascinato dal duplice originale meccanismo di azione delle pronectine costruite dal professor Roberto Crea e dal professor Tassone.

Pertanto, lo scienziato svedese ha sollecitato il professor Nisticò ad andare avanti con le sperimentazioni cliniche sull'uomo. Inoltre, egli ha suggerito di chiedere urgentemente all'EMA la designazione di farmaco orfano per la terapia del carcinoma ovarico a cellu-



Salmonson / Gullì

le chiare, cancro attualmente considerato una malattia orfana.

Salmonson è rimasto ancora molto impressionato dagli effetti dose/ dipendenti delle pronectine che cominciano ad essere efficaci a livello nanomolare. Il professor Salmonson ha valutato positivamente anche le linee di ricerca delle pronectine volte a combattere altre forme di cancro resistenti alle terapie attuali come il neuroblastoma, melanoma, alcuni raggiunto, aggredito e ucciso da queste nuove pallottole magiche.

Il professor Salmonson e gli altri membri del Comitato degli alti Consulenti si riuniranno di nuovo entro

fine dicembre per discutere gli avanzamenti dei risultati sperimentali e trovare le vie internazionali per uno sviluppo industriale dei prodotti più efficaci e tollerati.

#### IL DULBECCO INSTITUTE STA SORGENDO ALLA FONDAZIONE TERINA

## QUELLE "PALLOTTOLE" MAGICHE SARANNO PRODOTTE A LAMEZIA



Il prof. Roberto Crea, scienziato di fama mondiale, è il Direttore scientifico del Dulbecco Institute che sta sorgendo a Lamezia nell'area della **Fondazione** Mediterranea Terina

adenocarcinomi della testa e del collo ed il colangiocarcinoma.

Inoltre, si è detto molto ansioso di conoscere i primi risultati delle pronectine in senso anticovid-19 e sue varianti. Se i risultati saranno positivi, egli ha dichiarato, ci troveremo dinnanzi una nuova categoria di farmaci che per le caratteristiche farmacocinetiche e la loro biodisponibilità risulterebbero quelli più efficaci sia in senso preventivo che terapeutico e potrebbero essere usati per spray nasale e della cavità orale, bloccando così l'ingresso dei Coronavirus nell'organismo. Inoltre, anche quando il virus è giù arrivato in circolo e nei vari tessuti può essere facilmente

I "Renato Dulbecco Institute" che sta sorgendo a Lamezia Terme, nell'area industriale della Fondazione Mediterranea Terina, punta a diventare uno dei centri di ricerca scientifica più importanti di tutto il Mediterraneo, con il contributo scientifico di ben tre Premi Nobel e un comitato di consulenti di altissimo livello di indiscussa fama.

Uno dei progetti più importanti riguarda la produzione di Pronectine, molecole sintetiche in grado di diventare vere e proprie "pallottole" antitumorali con proprietà terapeutiche superiori ai classici anticorpi monoclonali che si stanno utilizzando. Le pronectine sono molto più piccole rispetto agli anticorpi monoclonali e si stanno rivelando efficaci contro alcune forme tumorali fino a oggi incurabili e attive contro le malattie da Coronavirus.

La scoperta delle pronectine da parte del prof. Roberto Crea, calabrese di Palmi, da 40 anni in California e che ritornerà in Calabria a dirigere il Dulbecco Institute, sarà dunque uno dei punti chiave della ricerca scientifica della Fondazione Dulbecco, di cui è Direttore generale il prof. Giuseppe Nisticò, farmacologo di fama internazionale, nonché già Presidente della Regione Calabria nel 1995. La produzione industriale di questi nanoanticorpi (le pronectine) accompagnata da rigorosa e continua ricerca scientifica innescherà un importante volano di lavoro e occupazione.



## **CALABRIA.LIVE**



'«esemplare» l'accordo stipulato tra l'Università della Calabria e l'Università Bicocca-Milano che collaboreranno per lo sviluppo della sorgente a raggi X di STAR. Un accordo, che è stato suggellato dalla presenza della ministra dell'Università, Maria Cristina Messa, che ha evidenziato come «questa intesa tra Cosenza e Milano è un modo esemplare per mettere attorno all'innovazione le menti migliori».

La ministra, infatti, è stata in visita all'Unical e al laboratorio STAR, «una tecnologia che ha richiesto – ha evidenziato la ministra – non solo importanti investimenti ma un grande impegno progettuale e non può restare isolata, ma deve essere un punto d'incontro per gli scienziati. È un ateneo con una base scientifica molto solida e lo dimostrano anche i diversi e importanti bandi che ha vinto di recente».

Prima della visita al laboratorio STAR, il ministro Messa ha assistito alla firma della convenzione tra i Rettori Nicola Leone e Giovanna Iannantuoni. L'accordo si propone di mettere in rete e valorizzare le risorse e competenze scientifiche dei due atenei nell'ambito dello sviluppo e applicazione in campo scientifico di sorgenti a raggi X.

# Accordo Milano-Unical Insieme per sviluppare una sorgente a raggi X «Un'intesa esemplare» secondo la Ministra Messa

In particolare, prevede la condivisione delle attività di docente e ricercatore del professor Alberto Bravin, ordinario del Dipartimento di Fisica "Giuseppe Occhialini" di Milano-Bicocca, che porterà all'Unical l'esperienza ventennale acquisita al sincrotrone Europeo di Grenoble. Lo scienziato opererà con i colleghi del dipartimento di Fisica dell'Unical. «Un'intesa scientifica importante, sull'asse Calabria-Lombardia, che vede due atenei molto dinamici al servizio della ricerca più innovativa -ha commentato il rettore Nicola Leone - Unical e Milano-Bicocca hanno molto in comune: entrambe devono

talento di Vittorio Gregotti ed entrambe condividono la stessa vocazione alla ricerca di qualità. Al riguardo, mi piace ricordare che le nostre due proposte per il bando Pnrr dedicato agli Ecosistemi dell'Innovazione si sono classificate al secondo e terzo posto in Italia».

«Oggi abbiamo siglato un accordo di collaborazione di fondamentale importanza per la ricerca scientifica di frontiera – ha detto la rettrice di Milano-Bicocca, Giovanna Iannantuoni –. I ricercatori dei due atenei, infatti, lavoreranno nel laboratorio STAR su ambiti che spaziano da sistemi bio-

**> >** 

la propria identità architettonica al

12 GIOGNO 2022 WV





Unical (UniMilano

medicali, a reperti di beni culturali fino a materiali avanzati per le ingegnerie e la nanotecnologia. L'accordo consolida inoltre i rapporti di collaborazione scientifica tra Milano-Bicocca e l'Università della Calabria, creando un importante asse scientifico per il nostro Paese».

omenica

Subito dopo la firma il rettore Leone ha donato al ministro Messa una targa che riproduce lo schizzo originario del progetto dell'Unical disegnato da Vittorio Gregotti. Un omaggio è stato offerto anche alla Rettrice Iannantuoni e al prefetto di Cosenza, Vittoria Ciaramella, presente all'atto della firma.

STAR (Southern Europe Thomson Back-Scattering Source for Applied Research) è un'infrastruttura di ricerca di rilievo nazionale, che offre servizi d'indagine scientifica avanzata in tutti i campi della scienza dei materiali.

Il cuore di STAR è la sua sorgente a raggi X ad alta energia, il cui potere penetrante consente di esaminare, attraverso l'acquisizione di immagini tridimensionali ad altissima risoluzione, la struttura interna dei materiali, da quelli utilizzati in campo biologico e biomedicale a quelli che costituiscono i reperti archeologici fino ai materiali avanzati per le ingegnerie e le nanotecnologie.











#### IL SAGGIO DEL GIORNALISTA E SCRITTORE STA RISCUOTENDO UN LARGO SUCCESSO DI CRITICA E PUBBLICO

ppena fresco di stampa l'ultimo libro del giornalista Filippo Veltri, Quando c'era la politica Ferrari Editore, 112 pagine), e in cui il vecchio Caporedattore dell"Ansa in Calabria ripercorre le fasi più complesse ma anche quelle più esaltanti del percorso politico regionale, riflettendo sulle soluzioni che in Calabria sono ancora possibili alla politica, e su quelle invece rispetto alle quali la politica non è più adeguata ad arrivare fino in fondo. Una analisi impietosa e senza rete che apre un grande dibattito.

Lo stereotipo purtroppo non cambia mai. Calabria all'anno zero, Calabria regione di fallimenti e di sconfitte, Calabria terra di diritti negati, Calabria regno del disordine amministrativo e del caos istituzionale, Calabria terra di malaffare, e ultima regione d'Europa. Ma cosa c'è di vero in tutto questo, oggi alle soglie del 2023?

«In parte molto, ma molte altre cose sono per fortuna - ammette Filippo Veltri - sono cambiate negli anni». Per il grande cronista calabrese non tutto in Calabria va oggi letto in chiave negativa: «Certo che ci sono politici e momenti della politica diversi, positivi, corretti, sani. Ma è il quadro d'assieme - scrive con grande efficacia Filippo Veltri nel suo nuovo libro-che deve essere visto, corretto, analizzato. Nel cielo ci sono la luna e le stelle». Diretto, completo, immediato, analitico, ricco di dettagli, di riferimenti temporali, di nomi di sigle e di progetti che hanno profondamente segnato la storia calabrese, Filippo Veltri riscopre in questo saggio la sua vera anima di cronista politico navigato e soprattutto appassionato, cronista severo ma anche vecchio militante politico, intellettuale e poeta insieme, un mix di emozioni e di analisi che trasforma il suo saggio in un racconto



# Quando la politica era una cosa seria Ce lo racconta Veltri con competenza

di **PINO NANO** 





La politica di Veltri / Nano

coinvolgente sul regionalismo e sul futuro di questa regione del Sud così lontana ancora da tutto.

«Il mio ultimo libro, scritto nel 2021, insieme al mio amico Franco Ambrogio - premette Filippo Veltri -, è dedicato al fallimento del regionalismo dopo oltre cinquant'anni dall'istituzione delle Regioni in Italia. Dopo un arco di tempo così ampio si può infatti ben fare un bilancio sul regionalismo italiano. Poche luci e molte ombre. emerse con nettezza nella fase dell'emergenza Covid ma che erano già venute allo scoperto nel corso degli ultimi anni».

Da vecchio militante comunista. "puri e duri", si diceva così un tempo, perché Filippo tale era, il libro di Veltri riflette, con un serrato confronto a più voci, quello che molta parte della sinistra italiana (e non solo, in verità) sta ora mettendo a fuoco: «Non si è raggiunto - riconosce - l'obiettivo di avvicinare l'Istituzione ai cittadini e le regioni si sono via via trasformate in macchine elefantiache che hanno moltiplicato i problemi anziché aiutare a risolverli».

Come dargli torto? Da qui di sviluppa poi il ragionamento tutto "veltriano" della politica calabrese: «Ecco - scrive il grande cronista - la nascita della regione in Calabria, segnata dalla rivolta di Reggio Calabria, è un momento della storia regionale che ha finito per segnare comportamenti e valutazioni, con la duplicazione delle sedi, la contrapposizione municipalistica tra città e il moltiplicarsi di una burocrazia molte volte inefficace e causa dei problemi. Forse, bisognerebbe tornare a riflettere sulla nostra storia più recente senza omissioni o municipalismi di ritorno, giustificazioni che hanno fatto il loro tempo dopo un cinquantennio e passa».

112 pagine da leggere in un fiato, una scrittura veloce, dal taglio moderno, utile soprattutto ai più giovani che non hanno neanche idea di cosa sia stato il passato dei loro padri in Calabria, ma che conoscono invece bene l'attualità del momento politico e che Filippo Veltri giudica da osservatore distaccato come dannoso al futuro del Paese: «Perché populismo e qualunquismo - scrive - nascono alla fine da questo, e serve a poco la lamentazione se non c'è vera ed effettiva partecipazione dal basso. Se la cittadinanza non diviene attiva. Parolina magica ma unica strada».

Rieccola la sua vera anima, il grande cronista torna per un momento alla sua vecchia mania e insana passione politica, per ricordare ai suoi lettori quale dovrebbe essere il ruolo



della politica e semmai la riscoperta dei partiti politici: «I partiti stanno ovunque perdendo la funzione che Benedetto Croce indicava, cioè operare per mandare nei Parlamenti «un buon numero di persone intelligenti, capaci, di buona volontà». I partiti in Italia hanno già perso questa funzione di tramite indicata da Croce perché le loro basi si sono limitate sempre di più».

E qui ha perfettamente ragione l'autore del saggio: «La politica, come disse tanto tempo fa un mirabile (lui sì) politico della prima Repubblica, Rino Formica, è sangue, sudore e merda. Lo era ai tempi di Formica, il quale non faceva minimamente cenni di autocritica o di lagnosi mea culpa, o peggio ancora di cenere sui capi per lavacri quanto mai fuori posto, ma stava al gioco e cercava di cambiarlo per quanto poteva e sapeva. O nemmeno ci provava a cambiarlo e si limitava a fotografare l'esistente, confermando alla fine i tre sostantivi che aveva messo assieme».

In un gioco di parole, Veltri riscopre la malinconia del passato: «La verità - scrive - è che la politica e la lotta politica erano allora solamente intellegibili, almeno un poco di più rispetto ad oggi, perché c'erano le sedi dove tutto avveniva. C'erano i partiti, innanzitutto, le sezioni, i circoli, le

> assemblee. C'erano le parrocchie e i sindacati, che per la verità ci sono anche ora ma un po' più sbiaditi, più tenui, più regolari».

> C'erano, insomma, i luoghi dove un potere di parvenza decisionale poteva essere esercitato. Attenzione, avverte però lo scrittore: «parvenza ma l'apparire è stato solo il fulcro e il motore che ha mandato avanti intere generazioni a spendersi e che ora non c'è più. Né l'apparire né lo spendersi. Ma

questo è un ragionare che è valido ovviamente per tutto il nostro Paese, per l'Italia intera, da sud a nord e viceversa». Come si fa a non sottoscrivere questo manifesto?

E qui si innesta mirabilmente bene la post-fazione di Vincenzo Falcone, che in Calabria è stato tutto e il contrario di tutto in politica. Prima Grand commis della politica militante, poi parte integrante della stessa, poi confessore e spin doctor di molti dei protagonisti del regionalismo calabrese, e poi ancora giudice severo e inquirente delle loro colpe e dei loro tradimenti. Da qui il suo monito feroce: «Chi è chiamato a governare la Cala-



► ► La politica di Veltri / Nano

bria deve sapersi scrollare di dosso il pesante peso del millenario sistema feudale che ha inginocchiato e immobilizzato questa regione a tutti i livelli. Deve avere la piena consapevolezza che non serve un modello di sviluppo tradizionale per liberarla dall'immobilismo e dalla stagnazione, in quanto le cause della debolezza dell'intero sistema regionale sono da attribuire a un fattore prevalentemente culturale. Deve assumere il pensiero di lungo periodo quale pilastro portante dello sviluppo sostenibile e della crescita strutturale in quanto il veloce ritmo dei mutamenti del sistema globale impone la ricerca di immediate strategie di adattamento alle mutevoli regole del mercato mondiale". Una lucidità fuori dal comune, che lo aveva portato a diventare nel tempomi piace ricordarlo- pur essendo lui un uomo di sinistra, il grande saggio a cui far riferimento per ritrovare la bussola della crisi. Personalmente lo ammiro molto».

Ma il saggio di Filippo Veltri ha anche il grande privilegio di avere una prefazione "eccellente" scritta da un genio della statistica, Domenico Talia, professore ordinario di sistemi di elaborazione delle informazioni



Il prof. Domenico Talia

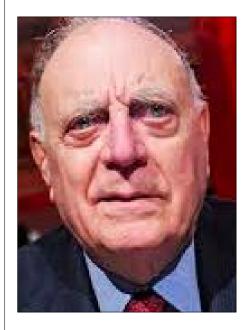


presso l'Università della Calabria, e autore di diversi libri a carattere scientifico e divulgativo sul tema dei Big Data. Non uno storico, dunque, né tanto meno un politologo, ma un analista puro dei dati che la storia ci offre. Questo spinge lo "scienziato dei numeri" ad una analisi viscerale, fredda, incontestabile e perfettamente aderente alle cifre reali del nostro tempo: «La Calabria di oggi commenta Domenico Talia - mostra picchi positivi in diversi ambiti che spesso non trovano analisti attenti, seppure in una geografia fatta di alcune carenze e criticità estreme (la sanità tanto per citare l'esempio più drammatico). Gli statistici direbbero che esiste troppa varianza».

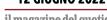
Ma questo non basta a capovolgere il bicchiere della crisi: «Purtroppo, tante punte positive non fanno un sistema». Il giudizio del professore Talia è tranchant «Manca un sistema Calabria all'altezza delle sfide attuali. Ci sono esempi da studiare che si ergono sul caos, casi che hanno saputo creare ordine dal disordine. Le università, ad esempio, in Calabria come in tutto il Sud, sono grandi laboratori che, insieme ad altri, dovrebbero avere un ruolo di progettazione del domani. Contesti dove elaborare e proporre azioni concrete per trasformare la nostra antica identità in un fattore di competitività empatica.

Bisognerebbe usare ogni mezzo, dalle nuove tecnologie alla letteratura, dall'antropologia al giornalismo, per scovare quello che c'è di buono e che a prima vista non appare».

Ma allora come se ne esce? Il matematico ha una sua certezza:" Serve lavorare per sistematizzare il sistema, per condividerlo e valorizzarlo. È questo il compito che la classe politica calabrese dovrebbe assumersi e che oggi purtroppo non sa svolgere con efficacia". Finalmente una boccata di ossigeno, perché chi crede nella democrazia e nella libertà non può non condividere questa analisi. ●



L'on. Rino Formica





#### UN LIBRO CELEBRA IL FAMOSO BASSISTA JAZZ IL CUI NONNO ERA DI CANNITELLO (VILLA SAN GIOVANNI)

OLID, Quel diavolo di Scott Lafaro, il prezioso saggio-racconto che Vincenzo Staiano ha scritto sulla straordinaria storia artistica e umana del giovane musicista, figlio dell'emigrazione calabrese, scomparso, nel 1961, a soli 25 anni in un incidente stradale, ma già stella di prima grandezza dell'olimpo del grande Jazz USA, è stato al centro dell'evento "Jazz Ascension" ospitato dall'Università IULM di Milano.

omenica

Un appuntamento di grande rilievo culturale, il master in editoria e produzione musicale, diretto dal professor Luca Cerchiari, uno dei più grandi accademici italiani nel campo della musica, critico, scrittore e docente universitario di storia della musica Pop e Jazz.

Accanto a Cerchiari, alla presentazione e alla recensione del libro, hanno partecipato altri grandi nomi della cultura musicale: il professor Francesco Meli, già docente di studi americani e scrittore, Arrigo Cappelletti, musicista, autore, filosofo. Meli, da studioso del Jazz statunitense, ha parlato del rapporto tra letteratura, la Beat generation e il Jazz. Cappelletti si è soffermato sulla grandezza del sassofonista Ornette Coleman. Ma "Jazz Ascension" non è stato solo un'occasione di confronto tra esperti e cultori della musica e dell'editoria che le dà voce e conoscenza ma anche un mini festival che è stato presentato da Fiorenza Gherardi De Candei, press agent e divulgatrice musicale. A esibirsi Greta Panettieri, autentica first lady del Jazz, accompagnata da Antonio Faraò, un musicista considerato, dalla critica europea tra i più interessanti pianisti jazz dell'ultima generazione. E, poi, di grande forza, il quintetto che ha avuto come protagonisti anche Yuri Goloubev, Max Furlan e Sophia Tomelleri. A completare l'evento dal punto di vista musicale,



# Quel diavolo di Scott LaFaro Talento calabrese del contrabbasso

di RAFFAELE MALITO





Scott LaFaro /Malito

l'esibizione del Coro dello IULM, diretto da Edoardo Gambei, e il concerto del duo Arrigo Cappelletti e Flavio Minardo.

Ma a incastonarsi in un evento di così raffinata poliedricità di proposte culturali, tra letteratura e musica, legate dall'amore per tutte le espressioni della grande Blue Note, che connette il colore blu e il senso di nostalgia e tristezza tipica della musica afro-americana, il lavoro di Vincenzo Staiano su uno straordinario talento del Jazz, Scott Lafaro, nome che rivela l'origine calabrese, e che era rimasto per troppo tempo lontano dai riflettori.

Staiano raccontando e ricostruendo con estrema cura la vita artistica del giovane prodigio del contrabbasso, attingendo a tutti i documenti disponibili e alle testimonianze della sorella Helene, ha anche scritto un saggio sulla storia del jazz americano offrendo, da grande esperto di questa musica, un contributo culturale alla conoscenza di un campo che non è patrimonio di tutti.

Con SOLID, quel diavolo di Scott LaFaro, Staiano ci rende partecipi di una storia nella quale si scontrano la luce di un folgorante successo artistico e il bagliore cupo e drammatico della morte che recide una giovane vita e distrugge i sogni. La consacrazione definitiva dell'ingresso tra i grandi musicisti del Jazz, sarebbe avvenuta di lì a poco, come ha ricostruito dalle documentazioni la sorella: in una cartolina pieghevole, inviata a Scott dal grandissimo trombettista Miles Davis, un disegno che raffigura un quartetto di musicisti nel quale manca il contrabbassista e una nota scritta a mano: "guarda, non c'è il contrabbasso!" Nello stesso pieghevole un titolo già stampato: "il gruppo non è SOLIDO senza di te".

Si stava per realizzare, scrive Staiano, un potenziale e possente quartetto Davis, con grandi jazzisti già affermati, come Billy Evans, Paul Motian e il giovane pronto a volare,

Scott Lafaro. Un progetto rimasto tale per la tragica fine del musicista che dà il titolo al libro di Staia-

Tra i molti significati racchiusi nella storia umana e artistica di Scott Lafaro ci sono anche la sfida e il successo dei calabresi che emigrano in terre lontane per una vita nuova e diversa: perché, come rivela il cognome, Scott LaFaro è il nipote di un nonno, Rocco Lo Faro, nato a Cannitello di Villa S.Giovanni, e, poi, trasferitosi a Siderno dove sposa Maria Carmela, e da cui, agli inizi del 900, parte per gli Stati Uniti. New York era la meta; dopo qualche tempo il Massachuttes e, infine, l'Ontario, a Geneva dove nasce Rocco Joseph, detto Joe, con una grande passione per la musica che realizza nei concerti bandistici segnando per sem-

pre il DNA del figlio, Scott, e destinandolo a un talento da prodigio. Nelle trascrizioni anagrafiche americane, l'originario cognome verrà modificato in LaFaro. Alla città di elezione, Geneva, dove si era trasferita la famiglia LaFaro, è legata la tragica fine di Scott: vi stava tornando e, a pochi chilometri da

casa, il terribile incidente con l'incendio dell'auto e la fine di una giovane vita e del sogno, ormai certo, di protagonista della musica Jazz americana. Da raffinato esperto di musica Jazz, Staiano ha saputo scrivere con partecipazione, anche emotiva, delle diverse tappe e delle stagioni evolutive dei gruppi che si formavano, componendosi e scomponendosi sull'onda di sapienti improvvisazioni, proposte dagli straordinari e virtuosi musicisti, in tutte le occasioni, anche non programmate, di incontri creativi. Del resto, Staiano, da lungo tempo, è il direttore artistico di Roccella Jazz, un appuntamento con la grande musica che vive da oltre 40 anni: la qualità dei concerti, le idee innovative per le scelte innovative che si sono confermate, negli anni, nel solco della tradizione sperimentale di questa manifestazione, sono il risultato di una sua specificità culturale costruita, nel tempo, con grande passione. Da docente di lingua e letteratura inglese, Staiano ha saputo raccogliere, traducendo tutta la ricca documentazione che riguardava Scott LaFaro, testi che sono risultati utili e importanti per la scrittura del saggio. La sua conoscenza letteraria inglese emerge nell'ultimo capitolo del libro, rivelando una precisa conoscenza dei messaggi linguistici e letterari di James Joyce sul flusso di coscienza, presente, questo, peraltro, anche nelle sperimentazioni musicali di alcuni grandi del Jazz come Ornette Coleman: scrive un incredibile, immaginario assolo di contrabbasso che si svolge nel cuore e nella mente di

> Scott LaFaro, mentre, in macchina, viaggia verso casa, a Geneva, inconsapevole della morte che sta per ghermirlo.

> Sette pagine dense, coinvolgenti, senza punteggiatura, in un flusso di parole, pensieri sul passato, sul presente e sul futuro della propria vita, di chi lo ama e l'ha amato, sui grandi

successi già ottenuti, su quelli che sarebbero arrivati, sui grandi musicisti che lo vorrebbero a suonare con loro. Nel monologo di Molly Bloom, il personaggio dell'Ulisse di James Joyce, ci sono pensieri e annotazioni di vita ma sono solo parole che traducono pensieri, che si susseguono, una dopo l'al-

Nell'assolo del "SOLID, quel diavolo di Scott Lafaro" di Vincenzo Staiano, le parole e i pensieri che scorrono in un flusso di coscienza ininterrotto, diventano e si trasfigurano in suoni e note musicali e, a chi legge, sembra di ascoltarle direttamente, e vibranti, dal contrabbasso di questo grande, giovane musicista che, in qualche modo, da calabrese a calabresi, ci appartiene e ci è stato, finalmente, restituito.







#### I'11 GIUGNO DI 66 ANNI FA MORIVA A ROMA IL GRANDE SCRITTORE E GIORNALISTA CALABRESE

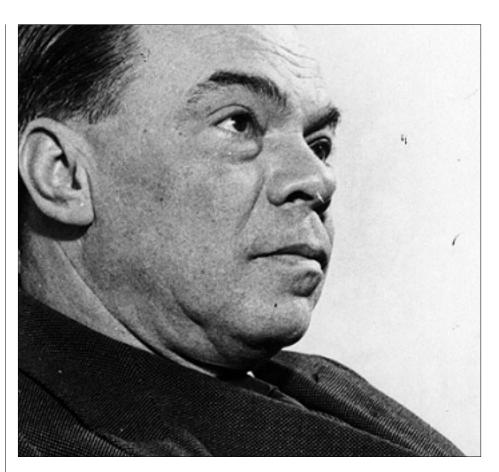
'11 giugno 1956, esattamente 66 anni fa, in una notte di pioggia battente sopra i tetti di Roma, quasi al principiare dell'estate capitolina, moriva nella sua casa di piazza di Spagna, Vicolo del Botttino n. 10, lo scrittore di San Luca, Corrado Alvaro. All'età di 61 anni, nel pieno della maturità umana e letteraria, ci lasciava uno dei più grandi autori del '900 italiano ed europeo. Quasi una vita dietro l'uomo e le parole dell'uomo, il suo nesso tra l'essere e il non essere, la convivialità tra la terra e il cielo, le affinità tra le radici e i frutti. Il paese che trattiene e la città che chiama, il conflitto tra la civiltà contadina sospesa e opprimente e il progresso attivo e galoppante.

"E ora che gran parte della vita è vissuta, che cosa ti dirò ancora per ingannarti? Ma che cosa dirò per ingannare me stesso? Perché certamente ho ingannato non soltanto te, ma anche me. Senza volerlo, s'intende. Non avrei mai potuto pensare che ci sarebbe toccato di vivere al tramonto d'un mondo. Proprio, ti chiedo scusa. Certo è ridicolo che io ti chieda scusa del tempo, del secolo, dell'epoca, del mondo come va. Ma ogni uomo è responsabile del suo tempo".

Alvaro colpito da un brutto male, si spegne nel centro del mondo, a Roma, Caput Mundi, lontano dalla sua Calabria, in città, distante dal suo paese. Ma il paese per quelli come Alvaro è il mondo. Le radici, le uniche sole lenti per poterlo osservare.

Non soffre i finali, Corrado Alvaro, nella vita come nei suoi scritti è sempre reale, affronta, non fugge, e si affida al tempo ovunque egli decide di far traghettare i corpi e le anime che in essi vivono.

La notte dell'11 giugno del '56, è una



# L'ultima notte di Corrado Alvaro Quasi una vita dietro l'uomo e le sue grandi opere

di GIUSY STAROPOLI CALAFATI





Corrado Alvaro / GSC

lunga notte. Piove su Roma, accanto allo scrittore morente, Cristina Campo, la donna(poetessa e scrittirce) che con Alvaro stringe una forte e intensa amicizia proprio negli ultimi mesi della sua vita, a ridosso dell'aspettata morte. È ella infatti che lo accompagna al trapasso. È Cristina che veglia Alvaro disteso nel suo letto, in attesa insieme a lui che la sua "quasi una vita" si faccia "una vita intera". Il 28 maggio del '56 Cristina Campo

lato il corpo, assopito, lontano. Dall'altra lo spirito appassionato che parla. Tutto è come un papiro lacerato, un frammento: lo spazio vuoto terza dimensione e ciò che rimane di una eloquenza, una forza da far tremare".

Alvaro aspetta il suo turno. È come un bosso. Il legno duro e compatto, simbolo della fermezza, della perseveranza e dell'immortalità. Il simbolo perfetto del ciclo della vita.

La malattia che lo logora è tutto ciò che Dio ora ha dirgli. Almeno così sembra. Egli lo ascolta Dio, fa tesoro ma, montagna mare stella vigna ulivo quercia. Diventa natura e canto, erba e luce, risacca bionda e stormire di ulivo alla brezza che viene dal mare. [...] Egli farà la croce sul pane che esce caldo dal forno, si chinerà sulla culla a sorridere al bambino che nasce. Poi il giorno che la Calabria-madre si sveglierà dal suo incubo, si vedranno le foreste camminare ingemmate e immemori dell'antico incendio di Antonello. Tra queste foreste in prima fila, quercia o ulivo secolare, sarà Alvaro. Al canto della terra risorta egli unirà



scrive alla sua amica Margherita Pieracci: "Cara Mita [...] Alvaro non sta né meglio né peggio. Vado ogni giorno a vederlo. Spesso l'affidano a me, nel pomeriggio. Non parla che poco, ma ci intendiamo con gli occhi. Ciò che riesce a dire è importante. [...] Anch'io gli dico certe cose. Spesso lo faccio ridere: e quando ride chiude gli occhi ed è bello. - come un intaglio cinese - quelle poche parole che dice sono scelte, da scrittori. Quando gli do un sorso d'acqua e gli chiedo se è fresca mi sussurra: 'Perfetta'... Dorme con un sorriso un po'ironico, sapiente. Io, nella poltrona, leggo un suo libro. Da un

dei suoi misteriosi sussurri, dei miti e suggestivi racconti, dei soffi che gli attraversano il corpo a tratti già spento

Alvaro, come ogni uomo malato, anche ad occhi chiusi, rivede tutta la sua vita, domandandosi per cosa sia stato punito. E va alla ricerca dei suoi errori e delle sue colpe. È un uomo, ed è nell'ultimo atto lecito delle domande che contempla la sua esistenza.

Scrive Leonida Repaci nell'*Omaggio* a Corrado Alvaro a un anno della sua morte: [...] Questi grandi spiriti non si lascian chiudere nelle tombe, ma sono liberi di prendere qualunque for-

la sua voce fatta di un verde sussurrio di foglie."

66 anni fa, quando la pioggia batteva in notturna sui tetti di Roma, come fosse un lungo applauso alla notte di Medea, Alvaro lascia le sue mani ormai appassite in quelle ancora giovani di Cristina Campo, e saluta la vita. [...] Ero là tutta l'ultima notte, per molte ore sola con lui. La Signora, quella notte, non era in grado di assisterlo. Ebbe il grande eroismo (per una donna della sua tempra) di rimanere quasi sempre distesa, nella sua



Corrado Alvaro / GSC

omenica

stanza, pregando. Fu una notte molto lunga ho ancora negli orecchi il brusio della pioggia e il tuono del suo respiro fino alle 4,50. [...] Non so dirle se n'è andato sereno. Dalle 20,30 non era più cosciente (non almeno alla nostra presenza). Se n'è andato ad occhi chiusi, dopo una lotta che appariva una suprema concentrazione. [...] Aveva quando è spirato, la febbre a 41,7. Lo tenevo tra le mie braccia, già esanime mentre la donna che ci aiutava gli infilava il pigiama azzurro: e ancora bruciava, bruciava tutto come i bambini che dormono con la febbre... All'alba era tutto in ordine. La signora ha potuto vederlo nella sua bellezza, giovane come ai tempi del loro matrimonio. Lo ricopriva una coperta bianca, il sole giocava fra le rose del comodino. [...] "Come un luogo sacro e amato, qualcosa di terribile e maestoso che ci ha fatto soffrire...". La Signora lo baciava sulle labbra, gli diceva con un sorriso: arrivederci caro." La nenia della Campo per Alvaro come quella di mamma Antonia per il figlio Corrado. Roma piccina e raccolta sotto il cupolone, come San Luca appoggiata sulla schiena della montagna. I colli come l'Aspromonte. Il





La scrittrice Giusy Staropoli Calafati a San Luca davanti alla Casa di Corrado Alvaro

cielo lo stesso su entrambi. La morte identica in ogni parte di essi.

> [...] E quando l'uomo non troverà un nuovo sapore, non farà una nuova scoperta, in ogni suo atto, quando d'ogni sua azione prevederà l'esito finale, allora la vita è veramente finita, allora è la morte. (c.a.)

L'11 giugno del 1956, la Calabria perde con Alvaro, di tutte le sue cime, la più alta (Leonida Repaci). Il mondo perde l'uomo mediterraneo e lo scrittore europeo.

Ieri era l'11 di giugno. Nessuna "Requiem si primavera". Ricordo Alvaro nella sua dimensione di uomo e di intellettuale, di scrittore, di drammaturgo, regista e giornalista. E mi rattrista non tanto l'assenza fisica a cui

Il sindaco Bruno Bartolo a San Luca davanti alla targa che riproduce le parole della scrittrice Giusy Staropoli Calafati



la sua opera letteraria ben supplisce (uno scrittore non muore mai), quanto la consapevolezza che egli continuerà a morire l'11 giugno di ogni anno, fino a quando a ricordarlo, oltre i riconoscenti e gli estimatori, non sarà la scuola italiana, inserendolo tra gli autori del '900 da far studiare ai nostri ragazzi nei programmi di letteratura italiana.

> Finalmente, disse, potrò parlare con la Giustizia. Ché ci è voluto per poterla incontrare e dirle il fatto mio.

> > (da Gente in Aspromonte)



## FOOD EXPERIENCE DI MARE **NEL PODERE PANSERA DI PETRIZZI**

uesta domenica voglio raccontarvi una bella esperienza gastronomica, mi trovavo dalle parti di soverato e ho deciso di andare a trovare il mio amico Giovanni Chiaravalloti chef del Relais Agriturismo Podere Pansera, in località Piscopello, a Petrizzi, nel Catanzarese. Arrivo e mi trovo difronte una struttura fantastica una terrazza stupenda con una piscina ma soprattutto i tavoli una vista fantastica sul mare. Sono davvero rimasto affascinato da questa fantastico posto, però adesso passiamo alla parte più interessante la mia food Experience, mi siedo e subito mi arriva il menù, dopo qualche minuto mi arriva un cestino con del pane realizzato da loro, uno alla curcuma, l'altro alle olive nere, un'altro alla 'nduja e infine quello con il vino e la scarola.

**Jomenica** 

L'ultimo era il mio preferito, insieme c'erano dei grissini, il pane era fantastico morbidissimo al suo interno ma con la giusta croccantezza all'esterno. Deciso di ordinare dei ravioli particolari che mi avevano moto incuriosito poiché all'interno avevano la burrata. Come secondo del pesce un'ombrina, che è un pesce che adoro.

Dopo poco arrivano i ravioli, si vedeva che erano fatti in casa, accanto avevano il ragù di manzo e sopra delle lamelle di grana padano.

Cosa che apprezzo molto e che il ragù era rigorosamente tagliato a coltello, così resta con una giusta masticazione in bocca che vi devo dire la verità gradisco molto nel ragù.

Il piatto che devo dire abbinato alla

instagram https://www.instagram.com/chefpierocantore facebook

https://www.facebook.com/Chefpierocantore

**PIERO CANTORE** il gastronomo con il baffo





perfezione in ogni suo aspetto, il raviolo era buono sia se degustato da solo, ma poi unito al ragù e alla grana diventava un connubio fantastico. La cremosità della burrata si legava benissimo con il ragù di manzo e poi verso il finale si sente la sapidità della grana che rende questo piatto molto armonico in bocca.

Ho pulito per bene il palato con un buon bicchiere di vino rosato servito freddo e dopo mi è arrivato il se-

condo, questo filetto di Ombrina su caponatina croccante di verdure, accompagnata da vellutata di fumetto alla curcuma.

Un piatto d'acero gustoso e particolare mi è piaciuto, devo fare i miei complimenti al mio amico chef Giovanni Chiaravalloti tutte le pietanze ben abbinate e sopratutto ben presentate. Ho finito questa mia food Experience con un fantastico Tiramisù al pistacchio con caramello salato, un dolce bello da vedere ma anche ottimo al palato.

Che dire posto meraviglioso cucina ottima, ritornato sicuramente poiché c'era un'antipasto che devo rivenire a provare.

Complimenti a tutto lo staff per la splendida accoglienza e professionalità.